

ricolo di vegnir a le man dil papa, non havendo potuto far 0 di Bologna.

*Item*, vene quelli do bombardieri stati in Russi, ai qual per il duca di Urbin, poi preso la terra, fo fato ciecharli di luse, che fo grandissimo peccato; et li fo dato danari, per il viver l'oro, per colegio.

*A dì 21.* Vene in colegio questa matina Zuan Cotta, fo secretario dil signor Bortolo d' Alviano, et uno altro capo di quelli soi, dolendosi di la fortuna, cargando chi merita; e si fusse stà fato ogni minimo moto de star saldi, non che investir, francesi erano compiti di romper, perchè ne sono morti assai; et che con tempo questo stato intenderà la verità, et quello val li soi condutieri e capitano *etc.* Poi disse li bastavano l'animo de rischatar il signor suo, qual era in man di guasconi, con render questi presoni è in Toreselle, perchè il capitano di guasconi, ch' è gran homo, è molto amado dai soi. E dimandò poter parlar a ditti presoni, per veder di tratar la praticha; et cussì li fo concesso. *Item* se intese, el signor Piero dil Monte esser vivo, prexon a Milan, et Zitolo da Perosa; ma dil signor Piero non fu vero, e di Zitolo sì, qual poi si riscose e ritornò a servir la Signoria.

Vene in colegio *etiam* sier Francesco Corner, de sier Zorzi, el cavalier, provedador zeneral, vien di campo; parti a dì . . . Et disse la miseria di le nostre zente; e come vilmente si perdeno il campo, et altri desordeni. Et fo aldito in colegio.

Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte lettere:

*Di Crema, di sier Nicolò da Pexaro, podestà et capitano, di 18.* Chome fanno provision di tenirsi, aspetano il socorsso *etc.* *Tamen* si ave per avisi, Sonzin Benzon esser andato in campo dil re, et cussì domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, el qual con danari fo mandato di campo in Crema. Et quelle cosse va mal.

*Di Bergamo.* Si ave aviso, li citadini aver capitato con Franza; e li rectori e provedador esser intrati in la rocha, sier Nicolò Bondimier, camerlengo, in la capela. Et da saper, che gionse qui sier Vector Querini, di sier Piero, da Santa Marina, stato podestà a Cluxon, che quelli di le valle lo elezano (*sic*); el qual è stà licentiato da la valle, non perchè non siano marcheschi, ma, havendo visto la poltronia di bergamaschi e di le altre valle, date a Franza, hanno acompagnato il podestà fin al lago di Garda, et si darano *etiam* l'oro, per non haver il vasto. Et è da

141

saper, che, seguito la rota, quelli rectori di Bergamo scrisseno a Cluxon venisse con zente li; e

cussì quel podestà adunò 1500 di la valle per venir in Bergamo, ma poi rescrisse non venisseno, che non bisognava, che si fosseno venuti, si aia tenuti per esser marcheschi, *tamen* li gelphi fonno quelli andono a capítular, processo da non haver cavato li gebelini fuora, che fo mal fatto. *Item* fo dito, ma non fu vero, che quelli di le valle erano intrati in Bergamo, e amazato quelli si haveano reso e dato a Franza, et si tien per la Signoria; ma fo fama non vera.

Noto. Il campo di Franza è a Pandim alozato, per quanto se intese, ne non è mosso andar in locho niun, ma ben mandato araldi e trombeti a dimandar i lochi. *Item*, li villani dil paese tutti in arme et fanno assa' danni. Si conclude, non si pol andar ni venir, le strade è rote.

*Di Cremona.* Aviso, chome aspetavano li fanti richiesti a li provedadori, qualli non son zonti, et aspetano il campo. Li citadini mostrano bon animo; et *cætera* di quelle occorentie.

*Di Brexa, di rectori, di 19.* Chome era venuto li uno trombeto dil re, over araldo, a dir si rendeseno al re, altramente li fariano dar il guasto e daria la terra a sacho; et che 'l campo regio era a Cochaj, havia auto tutto il pian. Et che li citadini feno il suo consejo, senza intravegnir li rectori, et risposeno tornase, perchè volevano far il consejo per far risposta; e lui disse non havia hordine di tornar. Et brexapi, havendo l'animo a darsi, prima havendo cazà fuori e non voluto stagi domino Antonio di Pij, che con la sua condotta per li provedadori era stà mandato dentro, mandono 8 oratori fuori in campo dal re a capítular, la nome di qual li scriverò di soto. Et che li rectori e camerlengi si tirerano in le forteze, tenendosi *etc.*

*Di campo, di provedadori, di 20, più lettere.* Dil vegnir li, e vanno a Peschiera, chè Brexa è tratta. Che Gnagni Pincone non à potuto andar a Cremona; che 'l conte Zuan Francesco di Gambara à voluto andar a Brexa, contra li comandamenti di provedadori, e la sua compagnia è disciolta, e cussì quella dil conte Alvix Avogaro; e che domino Tadio di la Motella mai si à voluto partir, e vol restar in campo e perder quello l'ha al mondo. *Item*, diti provedadori scriveno poi dil zonzer quel di a Peschiera col campo, alozati li intorno fin a Valezo. À cavali 6000, fanti 7 in 8 milia; che li cavali corvati e stratioti robano e fanno danni, che stenta il campo de vituarie di Verona. Il capitano zeneral non val 0, essi provedadori si vedeno disperati. Il campo si va disolvendo, il perder di Brexa à fato gran mal. El